

## Chiude il suo negozio a Malpensa: licenziata dopo nove anni

**Pubblicato:** Lunedì 2 Febbraio 2009

**La crisi economica unita al ridimensionamento di Malpensa continua a far strage di lavoratori.** Questa volta non raccontiamo la storia di dipendenti del check-in di questa o quella compagnia o di impiegati sul piazzale lasciati a casa per la crisi del settore volo. Questa volta a perdere il posto sono **cinque dipendenti di uno dei quarantacinque negozi di Malpensa:** entro febbraio il punto vendita di prestigiosi accessori nell'area imbarchi B del terminal 1 chiuderà per l'ultima volta la serranda e per i cinque lavoratori ci sarà la mobilità. Cinque non sono tanti, ma da quello che si sente in aeroporto la sensazione è che ci potrà essere un effetto domino difficile da calcolare.

**A raccontare la vicenda è Miriam,** dal 1999 impiegata in aeroporto, responsabile del punto vendita, un figlio di diciotto mesi e un marito anch'egli in cerca di lavoro: «Fra qualche mese la situazione si farà sempre più difficile – racconta a VareseNews -. In alcuni casi gli sviluppi si avranno a breve. **Il sentore c'è da qualche mese. Per il nostro negozio si stava discutendo un ingrandimento, poi per mesi la propria quietà non si è più fatta sentire ed ora la comunicazione della chiusura.** Le motivazioni sono anche comprensibili: c'è stato un calo del mercato, gli affitti da pagare sono esorbitanti e le realtà più piccole non riescono a stare nei budget (nella foto, i corridoi di Malpensa il giorno del primo volo di Cai). Per mesi noi siamo stati nel limbo, senza sapere nulla, senza certezze: ora almeno siamo sicuri che qui non lavoreremo più». **Di crisi Miriam ne ha viste nel passato: «Lavoravo a Malpensa già nel 2001 e dopo l'11 settembre è stata dura – spiega -, almeno però allora c'era Alitalia che lavorava, un minimo di passeggeri era garantito. Ora la situazione è angosciante.** Ripeto: paradossalmente è una fortuna che sia finita. **Fare ore e ore in negozio senza che entri nessuno, aprire il cassetto a fine giornata e non trovarci nemmeno un euro,** passare la giornata a dare informazioni perché il banco di fianco a noi non ha personale ed è chiuso 10 ore su 14 è deprimente. Col volo dal Giappone ad esempio c'era la fila al check refund, ora è desolatamente vuoto. **I bar sono vuoti e hanno limitato il personale all'osso: arrivassero 150 persone tutte insieme non credo ce la farebbero a reggere.** Anche le scelte di Sea di spostare i passaggi e non andare incontro alle esigenze degli esercizi commerciali hanno complicato la situazione. Una volta si diceva che Montenapoleone si era spostata a Malpensa: verissimo, ma chissà fino a quando reggeranno anche le grandi marche».

Per Miriam e i suoi quattro colleghi (due ragazzi giovani e due mamme con  figli di tre e otto anni) resta solo la mobilità, si diceva: «**Qui sarebbe un bel posto per lavorare –** chiosa la nostra interlocutrice -. Le prospettive per lo scalo ci sarebbero anche: il problema è il tempo. **Ci sono realtà che non possono reggere ancora per molto in questa situazione di stallo.** Quando ci incontriamo tra di noi, ce lo ripetiamo sempre: “chissà se ci vedremo ancora e per quanto”. Le flessioni nelle vendite vanno dal 20 al 70 per cento. Reggere a lungo è impensabile».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it